

# L'idea di prima e seconda vita nella Divina Commedia

Autor(en): **Godenzi, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **56 (1987)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-43823>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## L'idea di prima e seconda vita nella Divina Commedia

Primo, primaio sono parole citate moltissime volte nel sacro poema nel significato proprio del termine, cioè: detto di persone e di cose riguardo all'ordine con cui procedono o precedono nello spazio e nel tempo; primaio è usato specialmente per denotare uno stato precedente, originale, primitivo, come ad es.: «ogni aspetto primaio» = primitivo, originale (Inf. XXV, 76).

Si può riferire:

1. a Dio
 

Purg. XVII, 97	= primo ben
110	= primo essere
XXV, 70	= primo motore
Par. III, 69	= primo foco
IV, 96	= primo vero
XXIX, 136	= prima luce
2. agli angeli
 

Inf. VII, 95	= prime creature
Purg. XXXI, 77	= prime creature
3. ad Adamo ed Eva
 

Purg. I, 24	= la prima gente
Par. XIII, 111	= il primo padre
XXVI, 83	= l'anima prima
100	= l'anima prima
4. al demonio
 

Inf. I, 111	= l'invidia prima
-------------	-------------------
5. in casi speciali si riferisce al mondo, alla vita terrena.
 

Inf. XXIX, 104	«il primo mondo»
	= il nostro mondo, la terra dove l'uomo passa la sua prima vita.
- 5a. e così arriviamo alla prima vita:
 

Purg. VIII, 59	«...e sono in prima vita, ancor che l'altra, sì andando acquisti»
----------------	---

La prima vita è la vita terrena, mortale, mentre l'altra, la seconda vita, è quella celeste, eterna; i versi danteschi significano: e sono ancora vivo (nella vita mortale), sebbene facendo questo viaggio cerchi di guadagnare la vita eterna (l'altra).

Così nell'Inf. VII, 41: «in la vita primaia»; tutti furono ciechi nella vita terrena (la prima vita), opposta qui a quella eterna dei dannati, alla seconda vita per essi.

Forse anche Par. IX, 42: «sì ch'altra vita la prima relinqua»; ma qui i versi potrebbero anche dire: considera, dunque, se l'uomo ha il dovere di farsi eccellente («vedi se far si dee l'omo eccellente») per opere di virtù e d'ingegno, in modo che la prima vita terrena lasci dietro di sé un'altra vita, più duratura, cioè quella della buona fama. Per altri invece «altra vita» significa la vita dell'anima che si perpetua in cielo.

Se tale è il significato di «primo», analogo è quello di «secondo». Eccone le varie accezioni:

1. nel significato comune, che segue il primo (usato 29x; cfr. la parte linguistica).
2. Purg. XXX, 125: «la seconda etade» = la giovinezza, dopo l'adolescenza (a 25 anni secondo Dante).
3. nel significato visto sopra, contrapposto a primo; la prima vita e l'altra, la seconda, l'eterna.

Certo è che Dante parla spesso della vita eterna, futura, migliore (dopo la mor-

te), opposta alla vita corta, terrena, alla prima vita su questa terra (Inferno VI, 102; Purgatorio, XVI, 123; XXIII, 77; XXX, 18; Paradiso, III, 38; IV, 35; VI, 125; XV, 62; XX, 48; XXV, 93; XXVII, 8; XXXII, 59; inoltre in senso traslato XVII, 22 e 98). E anche in questa concezione non fa altro, naturalmente, che riprendere i testi del Nuovo Testamento. La vita vera è quella futura, dopo la morte, dopo la separazione dell'anima dal corpo; e questo in opposizione alla vita terrena o ancora maggiormente alla dannazione eterna.

La vita futura è infatti la continuazione di questa vita e gli uomini saranno salvi per la vita di Cristo che ha vinto la morte. La vita e la morte sono in continua lotta. La vita, la prima vita su questa terra, è continuamente insidiata dalla morte, dalla prima morte; e dopo il "giudizio particolare" ci sarà nuovamente l'opposizione di vita eterna, della seconda vita, la beatitudine celeste per i buoni e la dannazione eterna per i reprob: e questo in eterno senza possibilità di mutazioni. Si potrà ammettere il giudizio finale o universale, ma anche questo non farà altro che accentuare, almeno per Dante, la pena dei dannati e la gloria dei beati.

Per i primi, cioè i reprob, il poeta dice:

*«...Maestro, esti tormenti  
crescerann'ei dopo la gran sentenza,  
o fier minori, o saran sì cocenti?»*

*Ed elli a me: Ritorna a tua scienza,  
che vuol, quanto la cosa è più perfetta,  
più senta il bene, e così la doglienza.*

*Tutto che questa gente maladetta  
in vera perfezion già mai non vada,  
di là più che di qua essere aspetta».*  
(Inf., VI, 103-111).

La dottrina scolastica insegna che una cosa, quanto più è perfetta, tanto più sente il bene e il male. Dante deduce che, dopo il giudizio, col ricongiungimento dell'anima col corpo, saranno aggravate

le pene dei dannati e accresciuta la beatitudine dei santi.

Analoga situazione troviamo nella terza cantica:

*«Come la carne gloriosa e santa  
fia rivestita, la nostra persona  
più grata fia per esser tutta quanta;*

*Per che s'accrescerà ciò che ne dona  
di gratuito lume il sommo bene,  
lume ch'a lui veder ne condiziona;*

*onde la vision crescer conviene  
crescer l'ardor che di quella s'accende,  
crescer lo raggio che da esso vene».*

(Par., XIV, 43-51).

Commenta il Giacalone: «quando la carne, dopo la resurrezione, glorificata (in quanto assunta in Paradiso) e pura di ogni macchia (santa) sarà rivestita (i teologi parlano di "corpus gloriosum"), la nostra persona sarà più perfetta (più grata: più gradita a Dio) per il fatto che sarà ricostituita la nostra integrità e unità tra corpo e anima. Tale completezza, infatti, renderà le anime più capaci a godere meglio lo stato di beatitudine».

Concludendo: se la "seconda morte", come si è detto, è lo stato di morte, cioè la dannazione dell'anima, dopo la separazione di questa dal corpo e quindi già prima del giudizio finale, la "seconda vita" è quella dell'anima beata dopo morte, ovviamente anche prima del giudizio universale.

## 1. VITA

- 1.1 Il fatto di essere in vita, la durata della vita terrena, dalla nascita alla morte (sia dell'uomo, sia degli animali e piante).

Inf. I, 1  
VI, 51  
VII, 41  
X, 132  
XII, 50  
XV, 57

- XVI, 38  
 XIX, 102  
 XXIV, 49, 109, 135  
 XXXI, 128
- Purg. I, 72  
 IV, 131  
 V, 56  
 VIII, 59  
 XI, 128  
 XIX, 110  
 XX, 39  
 XXII, 32  
 XXIII, 3  
 XXX, 115
- Par. XVI, 81  
 XXI, 124  
 XXII, 116  
 XXVIII, 1  
 XXX, 29
- 1.2 modo di vivere, condotta, operato in vita.  
 Inf. III, 47  
 VII, 53  
 XIII, 135  
 XXIV, 124
- Purg. VI, 70  
 VII, 110, 130  
 XIII, 107  
 XIX, 108  
 XXIII, 118  
 XXX, 125
- Par. III, 97, 108  
 XI, 95  
 XIII, 32  
 XIX, 75  
 XXVI, 140
- 1.3 mondo dei viventi, opposto all'inferno.  
 Inf. IV, 77  
 XV, 49
- 1.4 dipartire di vita, spegnere la vita, privare di vita = uccidere.  
 Inf. V, 69, 107  
 Purg. XIV, 63
- 1.5 vita eterna, futura, migliore (dopo la morte), opposta alla vita corta, terrena.  
 Inf. VI, 102  
 Purg. XVI, 123
- XXIII, 77  
 XXX, 18
- Par. III, 38  
 IV, 35  
 VI, 125  
 XV, 62  
 XX, 48  
 XXV, 93  
 XXVII, 8  
 XXXII, 59
- inoltre: XVII, 22, 98 (fig.)
- 1.6 il vitto, il nutrimento, possibilità di vita.  
 Inf. XI, 108  
 Par. VI, 141
- 1.7 uscir di vita = morire.  
 Inf. XX, 58
- 1.8 vitalità vegetazione.  
 Purg. I, 104  
 XVIII, 54
- 1.9 stremo della vita = vecchiaia (fig.).  
 Purg. XIII, 125
- 1.10 anima o forma dei cieli (per Platone gli astri sono animati).  
 Par. II, 141
- 1.11 senso biblico, la salute (Dio è la vita dell'uomo).  
 Par. VII, 39, 104
- 1.12 anima spirituale (libera dal corpo) o spirito celeste.  
 Par. VII, 142  
 IX, 7  
 XII, 127  
 XIV, 6  
 XX, 100  
 XXI, 55  
 XXV, 29  
 XXXIII, 24
- 1.13. vita dopo morte, nella memoria dei posteri, fama.  
 Par. IX, 42  
 (questa è un'interpretazione; l'altra è la seconda vita, cioè quella eterna dopo la separazione dell'anima dal corpo).
2. VITALE = concernente la vita.  
 Par. XVII, 131